



Progetto Nisaba, un successo: 630 studenti per 64 corsi

21/05/2018

Venerdì 18 maggio, alla Fondazione Casa di Carità e dei Mestieri in corso Benedetto Brin 26 a Torino, si è tenuto **l'evento finale di Nisaba, il progetto di apprendimento della lingua italiana ed educazione civica rivolto ai cittadini stranieri in difficoltà**. Il percorso, finanziato dall'Unione Europea e dal Ministero dell'Interno, con **capofila EnAIP Piemonte**, si è svolto in partnership con Fondazione Casa di Carità Arti e Mestieri, CFIQ, Formazione 80, CPIA3 Torino e CPIA5.

La giornata si è aperta con i saluti di **Mariachiara Scudo** (coordinatrice di Nisaba per Casa di Carità Arti e Mestieri Onlus) e **Sergio Pugliano**, direttore generale EnAIP Piemonte, il quale ha sottolineato che il progetto, oltre ad aver superato le aspettative nei numeri, “ *ci deve rendere orgogliosi dei risultati raggiunti in termini di integrazione sociale e cittadinanza attiva* ”.

In effetti, dalla relazione di **Lilia Gadri** di EnAIP Piemonte, è emerso un quadro molto positivo. Il percorso ha coinvolto tre target differenti: donne in difficoltà (single con figli a carico, provenienti da Paesi terzi, vittime di tratta), minori a rischio di esclusione sociale e stranieri, e adulti disoccupati. Nel dettaglio, i numeri: **oltre 630 partecipanti, 64 corsi** realizzati in Piemonte di cui 17 rivolti a donne vulnerabili e 12 ai minori, **3 kit didattici** fruibili online e in forma cartacea e il **60 per cento delle ore di lezione svolto fuori** dall'aula (farmacie, mercati, musei, ecc.).

Quest'ultimo punto, come ha spiegato la coordinatrice **Francesca Costero** (EnAIP Piemonte), è stato determinante per la buona riuscita del progetto: l'obiettivo, infatti, era sì quello di promuovere l'alfabetizzazione della lingua italiana, ma di farlo attraverso metodologie alternative in grado di coinvolgere maggiormente gli apprendenti e utili in termini di inclusione sociale. Con le **donne**, in particolare, si è ragionato nell'ottica di accesso ai servizi (prenotare una visita medica, fare la spesa, leggere una ricetta medica, ecc), con i **ragazzi** si è puntato sul tempo libero (cinema, musica, ecc) e con i **disoccupati** è stato approfondito il linguaggio in contesti lavorativi (macelleria, falegnameria, meccanica, ecc). Per quanto riguarda le donne con figli a carico, inoltre, in accordo con gli enti presenti sul territorio, è stato attivato un servizio di **baby parking** durante le ore di lezione: un'attenzione che si è rivelata essere fondamentale e molto apprezzata dalle mamme.

Uno dei risultati più importanti del progetto è stato quello di **aver incrementato il percorso formativo delle persone coinvolte**: alcune di loro, che hanno partecipato al corso cogliendolo come una sfida, poi si sono iscritte a corsi di studio professionali che li accompagneranno nell'inserimento lavorativo.

Nella prima parte del seminario, si sono concentrate le testimonianze dei protagonisti dei corsi Nisaba e dei docenti e tutor. Da tutti gli interventi è emersa grande soddisfazione e la speranza che al progetto appena terminato possano fare seguito altri corsi. “ *Coniugare gli aspetti teorici con una visione pratica: questo è il punto di forza di Nisaba* ”, afferma **Roberto Varvello**, curatore di un laboratorio di falegnameria. “ *L'alunno viene messo al centro e la relazione tra allievo, tutor e docente diventa fondamentale*”, gli fa eco **Genny Villano** dell'EnAIP Domodossola. “ *Nel nostro caso, l'apprendente meccanico è stato inserito in una vera e propria officina che gli ha consentito di formulare ipotesi, fare domande e autoformarsi attraverso giochi di ruolo e prove pratiche*”.

“*Il sapere* –afferma **Elisa Franzò** del centro EnAIP di Rivoli- “ *è passato agli studenti attraverso la centralità dell'apprendimento della lingua e viceversa. La parola chiave è stata contaminazione: nelle metodologie didattiche, tra allievo e docente, tra esperienze acquisite e pregresse* ”.

A Pralormo, dove è stato attivato un corso rivolte a donne vulnerabili, è stato interessante notare come l'isolamento di chi residente in Italia da anni, ma non incluso nella società per via della lingua, man mano sia andato scemando. L'approccio comunicativo, umanistico-affettivo è servito, oltre che ad imparare facendo, ad ampliare le competenze e le relazioni umane. Questo aspetto è stato sottolineato da tutti i relatori: Nisaba, nonostante sia stata un'esperienza limitata nel tempo, si è rivelato un percorso umano sia per i docenti sia per gli allievi che “dovrebbe trasformarsi in una metodologia di lavoro applicata in tutti i corsi rivolti ai cittadini stranieri”. Il progetto di insegnamento della lingua, intesa come comunicazione e non soltanto come sistema di regole, ha richiesto al corpo docente di sperimentare e modificare il proprio metodo didattico. Con l'ausilio dei tre preziosi kit di insegnamento, ad ogni docente sono stati forniti suggerimenti strutturati per i test di ingresso e di uscita, per valutare le competenze acquisite, schede di

rilevazione degli interessi e un glossario (dalla linguamadre all'italiano).

“La lingua, in tema di integrazione, è una delle priorità a cui dobbiamo lavorare ”, sostiene **Monica Cerutti**, assessora regionale alle politiche giovanili, immigrazione e pari opportunità. *“ Abbiamo la necessità di trasformare progetti in politiche – prosegue- e di ragionare in modo multidisciplinare per costruire dei reali percorsi di inclusione sociale ”*. *“Nisaba è riuscito a sviluppare una progettazione ampia, che è uscita dai confini della città, e ha permesso di far conoscere le nostre montagne e le bellezze del territorio nel suo complesso ”*, afferma **Barbara Azzarà** consigliera della Città Metropolitana di Torino con delega a istruzione, formazione professionale e politiche giovanili. *“ Per portarlo avanti abbiamo la necessità di persone che credano davvero in questo progetto; noi, come ente, continueremo a dare il nostro sostegno ”*.

In conclusione, i due punti di forza del progetto da tenere a mente anche per il futuro: *“ la partecipazione attiva a situazioni pratiche, che ha reso le persone protagoniste della realtà in cui vivono”* (**Rita Esposito** DS CPIA 5 Torino) e *“ l'interazione tra docente linguistico e tutor che conosce l'ambito lavorativo specifico nel quale è inserito il migrante ”* (**Massimo Negarville** Formazione80). Il lavoro di squadra, dunque, fatto di reciproci e continui scambi, ha fatto di Nisaba un successo per le dimensioni quantitative, qualitative e per gli obiettivi raggiunti.

Luca Sogno, Presidente di EnAIP Piemonte: *“Quindi, se questi sono i risultati, ci si auspica che si porti a sistema questo metodo, implementando sia gli strumenti didattici che le competenze dei formatori in grado di rendere questo modello stabile e “ordinario”* .

Tra gli altri interventi anche: **Tiziana Tosatto** del CSSAC, che ha sottolineato l'importanza della rete e **Diego Mometti**, del Servizio Migranti di Diaconia Valdese. E ancora, **Livio Bruere** dell'Associazione Macellai del pinerolese e **Marco Fraschia** del CAI Val Pellice. Bruere ha evidenziato come questo percorso ha richiesto un'analisi prima interna, poi con i beneficiari, nell'accettazione del diverso e nel contrasto alla paura.